Isab, Fiom Cgil: “Garanzie per i lavoratori dell’indotto e subito un tavolo sugli appalti”

Riflettori accesi sul futuro del polo petrolchimico siracusano dopo il passaggio di proprietà della raffineria ISAB, con l’acquisizione del 51% delle quote da parte di Ludoil Capital. La FIOM-CGIL, attraverso il coordinatore dei petrolchimici della FIOM Sicilia Antonio Recano chiede garanzie sul futuro occupazionale dei lavoratori dell’indotto.Se, infatti, da un lato l’amministratore delegato Paolo Fedeli ha garantito ai sindacati nuovi investimenti, il riavvio degli impianti e nuove assunzioni, che Recano evidenzia come “segnali importanti”, a suo dire “resta una domanda fondamentale” ed è proprio quella che riguarda il futuro dei lavoratori dell’indotto. “Non può esserci un vero rilancio industriale- evidenzia la Fiom- se una parte essenziale del lavoro continua a rimanere esclusa dalle decisioni. Non possono esistere lavoratori di serie A, ai quali si prospettano investimenti e nuove opportunità, e lavoratori di serie B, costretti all’incertezza di ogni cambio di appalto”. Recano sottolinea come “un costo da comprimere, ma un patrimonio di competenze indispensabili al funzionamento e alla sicurezza della raffineria. Le vertenze occupazionali degli ultimi mesi dimostrano la fragilità di un sistema che troppo spesso scarica sui lavoratori le conseguenze delle scelte industriali e commerciali”. La fermata ISAB del 2027 sarà, secondo il sindacato, il primo vero banco di prova della nuova proprietà. Un appuntamento cruciale che coinvolgerà centinaia di lavoratori e numerose aziende dell’appalto e che, avverte il sindacato, dovrà essere gestito attraverso un confronto preventivo e trasparente su gare, commesse, applicazione dei

contratti nazionali, sicurezza e formazione. La FIOM-CGIL sollecita dunque l'apertura immediata di un tavolo istituzionale e aziendale affinché la transizione societaria ed energetica proceda di pari passo con la salvaguardia del lavoro e dello sviluppo industriale dell'area di Priolo. "Chiediamo un quadro trasparente delle attività previste- la richiesta dell'organizzazione sindacale- con l'indicazione delle imprese affidatarie e subappaltatrici, dei lavoratori coinvolti, delle ore di lavoro e delle professionalità necessarie. Vogliamo conoscere quanti lavoratori saranno impiegati, quanti proverranno dall'indotto già presente nel sito, quali criteri saranno utilizzati per le assunzioni, come verranno tutelati i lavoratori delle imprese storiche che hanno perso le commesse e soprattutto quale continuità occupazionale sarà garantita dopo la fermata".Poi un avvertimento chiaro da parte del sindacato. "Non accetteremo - annuncia Recano- che un'importante occasione industriale diventi l'ennesima competizione al ribasso su salari, diritti e sicurezza. Servono regole trasparenti, imprese qualificate e un monitoraggio congiunto degli appalti e dell'occupazione. Anche il piano industriale, gli investimenti annunciati e i rapporti commerciali con Trafigura riguardano direttamente il futuro dell'indotto. Le scelte strategiche della raffineria non possono essere separate dalle loro conseguenze occupazionali. La nuova proprietà deve chiarire se intende costruire un sistema di appalti fondato sulla qualità del lavoro, sulla sicurezza e sulla continuità occupazionale oppure continuare con un modello nel quale ogni nuova commessa può trasformarsi in una nuova vertenza". Infine un ultimo passaggi. "Il futuro della raffineria-conclude Recano- non può essere costruito sulla divisione tra lavoratori diretti e lavoratori degli appalti. ISAB deve assumersi la responsabilità sociale e industriale dell'intera filiera. La vera sfida non è concedere fiducia alla nuova proprietà, ma trasformare gli annunci in impegni precisi e trasparenti".